Anno XLV - N. 183

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15.
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese Postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10.
Uffici: Via di Prampero 7.

Telefono 4.59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Giovedì 6 luglio 1911

LE SEDUTE DI IERI DELLE CAMERE

sospese per la morte della Regina Maria Pia

Un'altra legge per maestri - Di San Giuliano ripete la nota germanica

Montecitorio è saturo di vapori - Bertolini ante portas

Una carica a fondo di Barzilai

I corsi magistrali nei ginnasi isolati

(*Seduta antimeridiana*)

ROMA, 5. — Pres. Carmine.

Si discute il disegno di legge sulla istituzione di corsi magistrali in comuni, sedi di ginnasi isolati.

Murri rileva che data l'origine e dato lo scopo del disegno di legge, meglio sarebbe stato abolire nei ginnasi isolati i due ultimi anni di corso sostituendovi una completa ed organica scuola normale

Nondimeno poichè si tratta di un limitato esperimento approverà il disegno di legge ma desidera che nei ginnasi ai quali dovrà essere applicato si abolisca l'insegnamento del greco facendo in guisa che i ginnasi medesimi aprano la via all'accesso dei licei moderni.

Lucifero. Dichiara di non essere del parere dell'on. Murri interno all'abolizione del greco in questi ginnasi e svolge due emendamenti.

Pietravalle afferma la necessità di una riforma della scuola normale nel senso di darle carattere schiettamente professionale e di limitare il corso a due aule. Dice che questo disegno di legge è l'avviamento alla attuazione di questo programma e perciò lo voterà volentieri. Però raccomanda al ministro di studiare un ordinamento della scuola normale che prepari in modo diverso i maestri per le scuole delle città e i maestri per le scuole delle campagne.

Prega per ultimo di modificare il programma di insegnamento introducendovi come materia fondamentale quello dell'agricoltura.

Pasqualino Vassallo afferma che solo per la via tracciata dal disegno di legge, cioè colla istituzione dei corsi maigstrali accelerati sia possibile risolvere entro breve periodo la crisi magistrale ed invita il governo ad estendere l'esperimento a tutte le località sedi di ginnasi ove si avverte il bisogno di creare senza indugio scuole e maestri.

Torre ricorda che per le ripetute dichiarazioni del ministro il progetto di legge doveva essere quello solo di risolvere la crisi magistrale ed afferma che lo scopo non è stato e non poteva esser raggiunto, perchè il progetto di legge non provvede ai mezzi finanziari occorrenti.

Afferma che il disegno di legge darà necessariamente origine a gravi danni alla scuola media per l'abbassamento inevitabile degli studi classici che è vivacemente combattuto da tutti gli studiosi (*interruzioni dell'on. min.*).

Crede che alla deficenza dei maestri si sarebbe potuto provvedere più facilmente e prontamente trasformando in miste le scuole normali e istituendovi le classi aggiunte che fossero risultate necessarie.

Bianchi Leonardo richiama l'attenzione del ministro sul fatto che nei grandi centri i concorsi per i maestri elementari riescono sempre affollati, il che dimostra che non mancano i maestri ma difettano quei maestri che si rassegnano ad andare nelle scuole di campagna.

Il disegno di legge dovrà attenuare questa deficienza e non risolverla; onde crede necessario creare numerose scuole normali, perchè le donne hanno maggiore attitudine educative e crede necessario istituire scuole normali rurali.

Presenta in questo senso un ordine del giorno confidando che il ministro vorrà prenderlo in benevola considerazione.

Credaro dichiara che farà oggetto di studio l'ordine del giorno dell'on. Bianchi, quando si discuterà la riforma sulle scuole normali.

Nota che attualmente le scuole normali non possono dare tanti maestri quanti ne occorrono per provvedere all'applicazione della legge sullo insegnamento, onde una crisi magistrale a cui è urgente provvedere.

Dichiara d'esser stato sempre favorevole alla idea delle scuole miste, ma soggiunge che la crisi magistrale è un fenomeno che non è limitato all'Italia e che non si può rifiutare un qualsiasi esperimento per tentare di risolverla, tanto più quando l'esperimento è già accettato nei paesi più civili del mondo.

Difende la disposizione del disegno di legge che attribuisce ai ginnasi una funzione nuova, dalla quale si attende notevole beneficio per la scuola elementare. Specie dopo i primi buoni risultati della esperienza sarà possibile estendere l'applicazione.

Muratori relatore dichiara di consentire interamente nelle considerazioni svolte dal ministro trattandosi di un progetto assolutamente provvisorio e con lo scopo limitato di risolvere il problema della lamentata deficenza dei maestri elementari.

Aggiunge non essere questa l'occasione opportuna per discutere della riforma organica della scuola normale e poichè l'esperimento che si vuol fare non reca danno alla scuola, nè sensibile aggravio al bilancio raccomanda alla Camera di approvare il disegno di legge.

Si approvano tutti gli articoli del progetto.

Pantano a nome dell'on. Viazzi, Milani ed altri svolge il seguente articolo aggiuntivo: «Con la metà del prodotto delle tasse pagate dagli alunni dei corsi magistrali si costituirà un fondo per borse di studio a favore degli alunni medesimi da assegnarsi con le norme che saranno stabilite nel regolamento; l'altra metà andrà in aumento del fondo contemplato dell'art. 65 della legge 4 giugno 1911.

Credaro e *Muratori* accettano l'articolo aggiuntivo che è approvato.

Credaro dichiara che accetta la facoltà di istituire fino a 15 corsi magistrali ove sia possibile vincere le difficoltà di personale.

Il disegno di legge è approvato.

La seduta termina alle 12.45.

La malattia della Regina Maria Pia

(*Seduta pomeridiana*)

Pres. Girardi.

Pres. Con vivo rammarico annunzia che Sua Maestà la Regina Maria Pia e caduta inferma. Esprime il fervido augurio della Camera che la sua guarigione sia sollecita.

Le dichiar. dell'on. Di San Giuliano

Di S. Giuliano risponde alle tre interrogazioni degli on. Galli Baslini e Pala circa l'invio di una nave tedesca da guerra ad Agadir nel Marocco.

Il ministro dice che non ha avuto luogo alcun sbarco di truppe tedesche ad Agadir. Il governo germanico ci ha comunicato che le case tedesche che hanno affari nel Marocco meridionale specialmente in Agadir e nei dintorni sono inquiete a causa di una certa agitazione fra le tribù della regione che sembra provocata dagli ultimi avvenimenti in altre parti del paese. Queste case tedesche si sono rivolte al governo imperiale chiedendo la protezione per la vita e proprietà.

Dietro loro domanda il governo tedesco ha deciso di inviare nel porto di Agadir una nave da guerra a prestare in caso di bisogno aiuto e soccorso ai suoi sudditi e protetti, come pure ai considerevoli interessi tedeschi impegnati nelle suddette regioni. Appena che lo stato delle cose al Marocco sia ritornato alla calma precedente la nave incaricata di questa missione dovrà lasciare il porto di Agadir

Galli avrebbe desiderato più precise e rassicuranti dichiarazioni intese a riaffermare la validità dell'atto di Algesiras e la permanenza dello *statu quo* nel Mediterraneo occidentale che è di assoluta necessità per gli interessi italiani.

Pres. Prega l'on Galli a rimanere nei limiti della interrogazione.

Galli continuando, ricorda le aspirazioni della Francia verso il Marocco, aspirazioni favorite dalla eccessiva remissività della Spagna e dell'Italia, aspirazioni momentaneamente infrante dalla convenzione di Algesiras e successivamente riprese con rinnovato ardore.

Ritiene che l'atto della Germania sia la manifestazione del proposito di quella potenza di mantenere inviolato nei rapporti del Marocco lo stato di fatto e di diritto, fondato sull'atto di Algesiras. In ciò le vedute politiche della Germania collimano cogli interessi nostri.

Pres. Invita l'oratore a concludere.

Galli. Senonche vorrebbe che il governo italiano non fosse sempre pedissequo a questa o a quella potenza amica od alleata, ma desse prova della necessaria energia nella rivendicazione delle nostre ragioni negli affari del Mediterraneo. (*Approvazioni*).

Lucifero rilevato il carattere dell'interrogazione nota che l'argomento eccede per la sua importanza e gravità confini di una interrogazione. Una mozione avrebbe offerto maggior campo di discussione.

Pres. Osserva che ripetutamente egli ha invitato l'on. Galli a tenersi nei limiti dell'interrogazione.

Baslini avrebbe voluto conoscere dall'on. sottosegretario quali a suo avviso possano essere le conseguenze dell'atto della Germania.

Pres. Invita l'oratore a tenersi nei limiti dell'interrogazione.

Baslini non soddisfatto converte la sua interrogazione in interpellanza.

Pala rileva come gli impegni diplomatici di Algeciras non esistono ormai più, nè per la Francia nè per la Spagna nè per la Germania, che vi ha contravvenuto coll'invio della nave ad Agadir.

Si augura che il governo italiano si renderà conto della nuova situazione internazionale che è venuta a determinarsi nei rapporti col Marocco e saprà essere vigile nella tutela dei nostri interessi.

Le assicurazioni sulla vita

Seguito della discussione del disegno di legge sui provvedimenti per esercitare le assicurazioni sulla durata della vita umana, da parte d'un istituto nazionale di assicurazione.

Pinchia e Candiani

Pinchia ha presentato il seguente ordine del giorno: «La Camera consentendo nella politica del governo, passa alla discussione degli articoli».

In presenza delle nuove proposte che sono state presentate attende di conoscere il pensiero del governo. Si riserva di fare dichiarazioni di voto ed esprime l'augurio che questa discussione si chiuda con un voto informato a sincerità.

Candiani presenta il seguente ordine del giorno: «La Camera ritenuto che il disegno di legge sul monopolio dell'assicurazione, oltre ad essere errato nei concetti economici e giuridici, che lo hanno ispirato, non risolve affatto la questione delle pensioni operaie, questione che non in forma indiretta e dubbia assai nell'effetto, ma in forma diretta deve essere portata al parlamento, passa all'ordine del giorno».

L'impazienza della Camera

Mentre parla l'on. Candiani la Camera da animata che era diventa agitatissima. Il presidente, dopo aver inutilmente esortato alla calma ed alla tolleranza i colleghi di tutte le parti della Camera, sospende la seduta.

La ripresa

Presidente, riaprendo la seduta esorta tutti i colleghi a lasciare che ognuno possa liberamente esprimere il proprio pensiero

Candiani riprendendo il suo discorso segnala i gravi errori economici che viziano il disegno di legge; afferma che la questione delle pensioni operaie deve essere per altra via direttamente affrontata e risolta. Ravvisa in questo disegno di legge la manifestazione di una tendenza che giudica esiziale al paese, per cui darà voto contrario.

Il discorso di Barzilai

Barzilai dà ragione del seguente ordine del giorno sottoscritto anche a nome degli on. Maccaggi e Carcassi: «La Camera, affermando la necessità di provvedere adeguatamente alle pensioni operaie, convinta che non vi si provveda col proposto monopolio delle assicurazioni d'altronde ingiusto e inopportuno, invita il governo ad insistere sul disegno di legge Raineri del 27 febbraio 1911, per provvedimenti sulle imprese di assicurazione sulla vita e passa all'ordine del giorno».

Rileva che una situazione fino a ieri chiara e netta è repentinamente degenerata nella più deplorevole confusione. L'on. Giolitti che, tornando al governo aveva scritto come caposaldo del suo programma, accanto al suffragio universale, le pensioni operaie e come mezzo per attuarle il monopolio delle assicurazioni, cercata invano la collaborazione dell'onor. Bissolati, si vide costretto all'ultim'ora e frettolosamente a rivolgersi all'on. Nitti.

Ma l'on. Nitti in un tempo molto recente aveva inneggiato alla libertà della concorrenza scagliandosi contro la invadenza dello Stato e contro l'attitudine di questo ad esercitare l'industrie.

Egli veniva quindi a trovarsi in una situazione molto difficile costretto ad accettare un programma che costituiva una gravosa eredità.

Nè l'on. Nitti ebbe tempo e agio per prepararsi con studi sufficienti ad attuare il programma che veniva ad ereditare.

Troppo sovente nel corso di questa discussione l'on. Nitti si è infatti trovato a non saper rispondere ai dubbi sollevati dai vari oratori intorno alla portata e agli effetti del monopolio.

Quanto avrebbe dato lo stato al monopolio? Quanto avrebbe fruttato? E lo stato garentiva il monopolio? Queste questioni si presentavano all'on. ministro, come tutte sorprese.

Nè il ministro aveva pensato alla conseguenza e al contraccolpo che il monopolio avrebbe prodotto nei rapporti internazionali.

Comunque era ormai o pareva imminente il voto quando un uomo politico fu mandato come plenipotenziario ai ribelli della maggioranza (*denegazioni dell'on. presidente del Consiglio*).

Ed allora l'oratore chiede formalmente, se gli emendamenti dell'onor. Bertolini, prima di essere presentati, siano stati come si afferma approvati dall'on. Nitti e dall'on. Giolitti.

Rileva intanto che alcune interruzioni dell'on. Nitti e Giolitti fatte nel corso di questa discussione suonano anticipata condanna degli emendamenti Bertolini.

Così essendo l'oratore non saprebbe comprendere come il governo potesse all'on. Bertolini che è il vinto dell'ultima crisi consentire quanto non consentì a provati amici politici, come gli on. Celesia e Guarracino. Se così fosse nessuno potrebbe sottrarsi al timore che il programma politico del presidente del consiglio possa repentinamente essere abbandonato.

Anche per ciò che concerne la promessa della riforma elettorale conviene ora abbandonarla per la questione del monopolio delle assicurazioni di fronte al primo accenno di opposizione (*proteste dell'on. Giolitti*).

Quanto al progetto di legge l'oratore si augura che l'on. Presidente del consiglio si convinca che anche nel non studiare un disegno di legge vi è un limite imposto dalla discrezione e che questo ora in discussione ha bisogno di essere maturamente e tranquillamente studiato e profondamente emendato (*Approvazioni dai repubblicani e dalla destra*).

Dopo la commemorazione della Regina Maria Pia si chiude la seduta.

L'atteggiamento dei gruppi e della commissione del monopolio di fronte agli emendamenti Bertolini

ROMA, 5. — La commissione che esamina il progetto di legge sul monopolio delle assicurazioni sulla vita si è riunita con l'intervento del presidente del Consiglio, on. Giolitti, e del ministro Nitti ed ha iniziato la discussione dei vari emendamenti presentati. Dopo di aver inteso le dichiarazioni del presidente del Consiglio, che nessuna determinazione è stata presa circa gli emendamenti medesimi, ritenne opportuno di sentire gli on. Bertolini e Giulio Alessio, principalmente in ordine alle disposizioni di carattere transitorio.

Perciò rinviò la seduta alle 16.30 di oggi, per sentire i deputati predetti, salvo a prendere una decisione domattina con intervento del Governo, il quale ha ripetuto il suo intendimento di voler continuare nel suo procedere d'accordo con la commissione.

I radicali e i socialisti resisteranno all'opposizione voteranno, cioè, pel Ministero

ROMA, 5. — Stamane si sono riuniti a Montecitorio i gruppi radicale e socialista. I radicali hanno dato incarico al comitato del gruppo composto dall'on. Alessio Giulio, Fera e Rampoldi, di escogitare tutti i possibili mezzi di resistenza all'opera dell'opposizione.

I socialisti hanno nominato anche essi un comitato nelle persone degli on. Turati, Bissolati e Prampolini perchè diriga l'azione del gruppo e lo convochi via via che se ne presenti la necessità.

Come Vincenzo Paternò ha accolto l'ufficiale giudiziario

La Parte Civile - I testi

ROMA, 5. — La *Vita* dice che l'ufficiale giudiziario addetto alla Corte di Appello Nicola Marcolo ha notificato al barone Paternò Vincenzo la sentenza della sezione d'accusa. Il Paternò stava sul suo lettuccio del carcere leggendo tranquillamente un libretto religioso.

Quando l'ufficiale giudiziario gli ha spiegato lo scopo della sua visita e gli ha consegnato la sentenza della sezione d'accusa il Paternò ha risposto freddamente senza nessun segno di emozione: — Va bene! ed ha proseguito nella sua lettura come se non si trattasse di affare suo.

Il conte Trigona quale padre e legittimo amministratore delle figlie minorenni, Giovanna e Clementina Trigona si è costituito P. C. coll'assistenza dell'avv. Marchesani. Nell'elenco dei testimoni citati per il pubblico ministero si notano i nomi del conte Trigona, del comm. Florio, dell'avv. Serrao, dell'on. Alessandro Tasca fratello della contessa, e numerosi rappresentanti dell'aristocrazia palermitana. Queste notizie si rilevano dalla sentenza della sezione d'accusa, che la *Vita* pubblica testuale. La sentenza ripete fatti e circostanze ormai note.

La crociera motonautica

La seconda tappa

PAVIA, 5. — Stamane si è iniziata da Pavia la seconda parte della crociera motonautica diretta a Cremona con scalo a Piacenza.

Alla partenza dei motoscafi partecipanti alla crociera Torino - Roma assistettero le autorità, grande folla, bande musicali. Il sindaco di Pavia consegnò il messaggio al sindaco di Roma.

A bordo dei piroscafi *Leonardo da Vinci* e *Moschini* della navigazione fluviale si trovano circa 100 gitanti, sul *Taro* partì il comm. Pellero dell'Ispettorato del Po. Partirono pure la torpediniera e la cannoniera della regia marina.

PIACENZA, 5. — Sono giunti i rimorchiatori *Moschini* e *Leonardo da Vinci, la torpediniera e la cannoniera Marghera* e 16 motoscafi picco partecipanti ella crociera.

Si attende un motoscafo e tre idrosachoche delle quali si crede prossimo l'arrivo. Nessun incidente. I partecipanti alla crociera furono salutati al loro ingresso in città dal Sindaco, dal Prefetto e dalle autorità.

Al ricevimento al palazzo comunale offerto in onore dei naviganti il Sindaco prinunciò un applauditissimo discorso, salutando gli intervenuti ed inneggiando alla navigazione fluviale.

PIACENZA, 5. — Le partenze dei motoscafi partecipanti alla crociera cominciarono alle 13.30. E' partito ultimo alle 14 il piroscafo *Moschini*. Nessun incidente.

CREMONA, 5. — Accolti entusiasticamente arrivano a mano a mano i partecipanti della crociera. Nessun incidente.

La squadra francese

PARIGI, 5. — I giornali hanno da Tolone: La prima squadra si ancorò alle isole Hyeres ove effettuò i tiri. L'ammiraglio scambiò radiotelegrammi col ministro della Marina. Due incrociatori sono pronti a partire al primo segnale.

Il "San Marco" nel Marocco?

BERLINO, 5. — Si comunica da Gibilterra: L'incrociatore italiano *San Marco*, che si trovava in rotta da Portland per l'Italia, ha fatto sosta a Gibilterra, dove attenderà istruzioni in conformità allo svolgimento della questione marocchina.

Un incrociatore spagnuolo in rotta per Larrache è passato dinanzi a Gibilterra.

La Porta non accorda nulla all'Albania?

COSTANTINOPOLI, 5. — Il vescovo cattolico di Scutari è partito per il Montenegro allo scopo di consigliare ai rifugiati malissori di rientrare in Albania. Il Consiglio dei ministri ha respinto le rivendicazioni dei malissori tendenti all'autonomia dell'Albania, presentate alla Porta a mezzo del Ministro ottomano a Cettigne. Il sottosegretario per i Lavori Pubblici Houlissi Bey è stato nominato ministro dei Lavori Pubblici.

Stolypine rimane

PIETROBURGO, 5. — Il giornale *Rossija* smentisce ufficialmente le voci della malattia e delle dimissioni di Stolypine.

La visita di Guglielmo alla Norvegia

KIEL, 5. — L'Imperatore è partito stamane per la Norvegia e a bordo dell'Hohenzollern.

LA MORTE DELLA REGINA MARIA PIA

La malattia

TORINO, 5. — Stamane alle 11 fu pubblicato il seguente bollettino sulle condizioni di salute della Regina Maria Pia: Nelle ore pom. del primo corrente fu colpita da coliche epatiche febbrili molto violenti, che durano tuttora. Le condizioni generali si aggravarono per una concomitante alterazione renale.

L'annuncio della morte

TORINO, 5. — Oggi alle ore 15.15, in seguito ad un attacco di uremia è morta a Stupinigi S. M. la Regina Maria Pia.

TORINO, 5. — E' giunta da Roma e si recò a Stupinigi la Regina Elena. Sono anche giunti a Stupinigi la Regina Amelia di Portogallo, il Duca di Oporto.

L'impressione a Torino

TORINO, 5, ore 17. — Appena avvenuta la morte di Maria Pia al castello di Stupinigi fu esposta la bandiera abbrunata. La notizia della morte, per paralisi cardiaca, è giunta imprevista, perchè si sapeva che Maria Pia era indisposta, ma il suo stato non destava apprensioni. Soltanto stamane, alle ore, 11, fu redatto il bellissimo,

Il nuovo lutto che, a così breve distanza, colpisce la Casa di Savoia addolorò vivamente la popolazione.

Dinanzi al castello, chiuso ad ogni estraneo, si radunano gruppi di persone commentanti il luttuoso avvenimento. Il registro alla portineria del castello va coprendosi di firme numerosissime.

Gli ultimi momenti della Regina

STUPINIGI, 5. — Stamane Maria Pia, sentendo le sue condizioni aggravarsi, aveva chiesto se la Regina Amelia e il Duca d'Oporto fossero prossimi a giungere.

Avendo udito che sarebbero presto giunti si rasserenò. Però le condizioni si aggravarono sempre più, sicchè Maria Pia perdette la coscienza ed entrò nello stato comatoso.

Monsignor Brielli prefetto della Basilica di Superga ha amministrato all'augusta morente l'estrema unzione, tra la vivissima commozione dei presenti. La Regina Amelia di Portogallo e il Duca d'Oporto giunsero al letto di Maria Pia poco prima che questa spirasse.

Al momento della morte si trovavano al capezzale dell'Augusta inferma la Regina Elena, la Regina Madre Margherita, la Principessa Letizia.

Il prefetto di Torino Vittorelli che stamane si era recato al Castello di Stupinigi ad assumere informazioni sullo stato di salute di Maria Pia, appena avuto notizia della morte è ritornato al Castello. E' atteso domani a Stupinigi Manuel di Portogallo.

Numerosissimi dispacci di condoglianze giungono al Castello dall'estero e dal Regno.

La commemorazione alla Camera

ROMA, 5. — Dopo il discorso di Barzilai si notò un movimento al banco della Presidenza e a quello dei ministri. Era giunto il telegramma della morte della Regina Maria Pia.

Presidente sorge in piedi, tutti si alzano. Egli dice: Con profonda commozione, con intimo dolore debbo annunziare alla Camera la morte, pochi momenti fa avvenuta di S. M. la Regina Maria Pia di Portogallo. La Camera sarà con me unanime nell'inviare a S. M. il Re, alla reale famiglia ed ai congiunti della defunta le nostre sincere affettuose condoglianze. Io non posso in questo momento dire di Maria Pia quanto meriterebbe. Mi permetto solo pochi ricordi. Rammento che quando essa andò nel fiore della gioventù e della bellezza sposa a Re Luigi II del Portogallo acquistò subito nella sua nuova patria le maggiori simpatie, non solo per la saviezza e l'intelligenza da lei mostrata in ogni contingenza della vita, ma per le prove di coraggio che fecero maggiormente rifulgere le virtù della Reale Casa da cui essa era uscita.

Rammento il giorno nel quale Maria Pia gettandosi coraggiosamente nelle onde del mare salvò la vita ai suoi figli. Rammento che, dopo la morte del consorte, essa rimasta nella patria adottiva dovette assistere al più ineluttabile strazio che mai potesse colpire più che una regina una madre; e che anche, dopo il tragico avvenimento e finchè essa non fece ritorno alla patria raccolse dal popolo portoghese le più illuminate espressioni di affetto e di simpatia. Credo ora di riassumere ogni nostro sentimento dicendo che l'Italia ha perduto in lei una delle sue figlie predilette, per le eccellenti doti d'animo e d'intelletto, degna dell'affetto di tutta la Nazione e rinnovo a nome della Camera le più affettuose condoglianze al Re, alla Regina Madre, a tutta la Reale Famiglia.

Giolitti, Pres. del Consiglio. — Il presidente della Camera ha interpretato i sentimenti della rappresentanza nazionale esprimendo il dolore della Nazione per la morte dell'ultima delle figlie del Padre della Patria. Ella ebbe una vita piena di dolori, ma esemplare per l'abnegazione, per virtù, per coraggio. Dopo le ultime sventure che colpirono la Reale Famiglia del Portogallo ritrovò intero l'affetto dei suoi concittadini che non dimenticano che i dolori della Casa Savoia sono dolori del popolo italiano.

Noi tutti la ricordiamo quando, or'è un mese, intervenne all'inaugurazione del monumento al Padre e mentre pur troppo le condizioni di sua salute già lasciavano temere che non lungo potesse essere il suo soggiorno nella natale terra. Mandando un saluto alla memoria di colei che come Regina ebbe una vita così travagliata e così degna sono sicuro d'interpretare i sentimenti della rappresentanza nazionale e del paese. (*Segni di approvazione*).

Presidente — Propongo che la Camera in segno di lutto levi immediatamente la seduta, non riprendendo i suoi lavori che venerdì.

Rimane così stabilito.

Termina la seduta alle 16.30.

La commemorazione al Senato

ROMA, 5. — Presidente Manfredi.

Presidente si alza in piedi e con lui tutti i senatori e i ministri:

On. Colleghi, egli dice: Dopo le notizie che poco fa ho letto circa la salute di S. M. la Regina Maria Pia e quando speravamo che il cielo esaudisse i nostri voti interviene dolorosissimo l'annuncio della sua morte. S. M. la Regina Maria Pia è spirata a Stupinigi alle ore 15.35 per un assalto di uremia. Questo il telegramma che ricevetti pochi momenti sono.

Principessa di Casa Savoia, ultima figlia di Vittorio Emanuele II, salita al trono lo ornò delle sue virtù e scesane tornò a noi amatissima e venerata. Oggi anch'essa è scomparsa e ne seguiamo lo spirito con l'affetto con cui pochi giorni fa seguimmo quella della amata e venerata Principessa Clotilde.

Ogni lutto di Casa Savoia è lutto del Senato, del Parlamento d'Italia. In segno di questo lutto la seduta verrà sospesa. (*Commozione generale*).

Giolitti — Il Senato consenta che a nome del Governo esprima il profondo dolore che il paese e il Parlamento sentono per questa nuova sventura che colpisce la dinastia. La Regina Maria Pia fu donna di altissime virtù e di coraggio provato in mezzo alle più gravi difficoltà e dolori che possano colpire una Regina ed una madre.

Ed essa, ritornata dopo queste sciagure in Italia, vi ritrovò l'affetto del popolo italiano il quale l'ammirava per le sue virtù e l'amava per le sue sventure.

Sono certo che il Parlamento esprime oggi il sentimento unanime del popolo italiano partecipando col più profondo dolore dell'animo al dolore della nostra amata Dinastia.

Casana — Dopo le parole così elevate dei presidenti del Senato e del Consiglio poco potrebbe aggiungere.

Ad ogni modo credo opportuno — dice — farmi interprete del sentimento universale associandomi alle parole del presidente del Senato e del Consiglio, ed aggiungendo che mai, come nel dolore, si sente quanto si sia uniti di affetto profondo ai nostri Sovrani, alla Famiglia Reale.

La notizia funesta che è venuta in questo momento a turbare i nostri lavori ha commosso tutti i senatori, li ha accasciati sotto al più profondo dolore, come fosse un dolore della loro famiglia.

La memoria dell'augusta Maria Pia è impressa in tutti noi, specie in coloro che dal Piemonte dovettero assistere quand'ella, come fiore appena sbocciato dalla nostra Famiglia Reale passò a quella del Portogallo e la seguono continuamente, associandosi con vero entusiasmo all'affezione della quale la colmò la popolazione portoghese.

Affezione che anche in mezzo ai tristi contrasti politici degli ultimi tempi si è mantenuta ferma e salda, tanto che la memoria dell'Augusta donna è in tutto il Portogallo ancora circondata da grande immenso affetto.

Io so di farmi interprete del Parlamento e del popolo italiano associandomi alle nobili parole del Presidente del Consiglio.

In segno di lutto la seduta del Senato saranno sospese fino a venerdì.

La seduta si leva alle ore 17.

Maria Pia

Fu grande e sventurata; e fu buona sopratutta; e perchè tale due popoli l'hanno amata e venerata.

«Le madri portoghesi come le madri italiane saluteranno, con lo stesso profondo copiando, questa Principessa di Savoia come la più pura e la più forte espressione della virtù, salita ai fastigi del trono.

La Principessa Maria Pia nata il 16 ottobre 1847 andò giovanissima sposa al Re Luigi di Portogallo.

Le nozze celebrate il 6 ottobre del 1862 a Lisbona furono grandiose. Il Portogallo aveva accolto con entusiasmo la figlia della Casa di Savoia, che aveva brandito la bandiera della libertà e aveva accumunato i suoi destini con quelli del popolo. Furono feste indimenticabili. E dopo un anno il popolo di Lisbona aveva salutato con novello entusiasmo la nascita di Carlo di Braganza, al quale il destino preparava una fine così crudele.

Il regno di Luigi fu chiuso il 19 ottobre 1889 dalla morte di lui, spentosi a soli 51 anni. Fu regno di riforme: venne abolita la schiavitù e la pena di morte per le colonie; all'interno fu pure abolita la pena di morte e nell'estate del 1870 — dopo una rivolta militare che impose l'assunzione al potere del vecchio maresciallo Saldanha — vennero decretati il diritto di petizione, quelli di riunione e di associazione. Ma le crisi ministeriali e parlamentari furono troppo frequenti ed umiliarono la vita pubblica.

Il figlio di Maria Pia non ebbe giorni più tranquilli del padre. Il suo regno finito luttuosamente, fu l'alba di un'ecclisse della Casa di Braganza, che dovette abbandonare la patria.

La Regina Maria, in tante traversie, mantenne sempre il suo carattere fiero e buono. Ma gli ultimi avvenimenti furono troppo terribili, perchè la sua fibra vi potesse più a lungo resistere. Tornata in patria, accolta col più affettuoso rispetto dal popolo italiano, poco a poco piegò su sè stessa e andò a morire nel Castello degli avi.

Alla memoria della grande e sventurata Regina il popolo italiano invia, col più profondo rimpianto, il saluto della gratitudine e dell'ammirazione.

CRONACA PROVINCIALE

DA PRECENICCO

Una lettera dell'on. Hierschell

L'onorevole Hierschel ha diretta al cav. De Lorenzo Sindaco di Precenicco, la seguente lettera in risposta a quella pubblicata giorni fa, relativa al terreno da cedersi al Comune per i fabbricati scolastici.

Roma 2 luglio 1011.

Ill.mo sig. Sindaco,

A riscontro della sua cortese nota N. 682, mi pregio comunicarle che nel corrente mese, quando sarò di ritorno a Precenicco disporrò, previo amichevole accordo con Lei e con l'on. rappresentanza del Comune, quanto occorre per la cessione del terreno per il nuovo edificio scolastico.

La prego di dare a codesta popolazione la più ampia assicurazione che io, per l'affetto che mi lega a Precenicco, per il culto di tante care memorie, per le intense dimostrazioni di simpatia datemi in tante circostanze, sarò lieto di secondare nel miglior modo possibile i loro desideri.

Anzi mi permetto fin d'ora, per il cortese tramite di Lei, di offrire per il prossimo anno scolastico, fino a che non sia compiuto il nuovo edificio per le scuole, i locali adatti e indispensabili per le scuole, e di obbligarmi anche di fare a mie spese tutti i necessari adattamenti, nonchè di provvedere alla abitazione del nuovo personale insegnante.

Nella stessa circostanza mi permetterò di presentare una proposta per lo asilo infantile da costruirsi con le nuove scuole.

Sarò pure grato alla S. V. se vorrà gentilmente occuparsi presso l'Ufficio del Genio Civile di Udine per la bonifica della Lama.

Come Ella ricorderà, grazie al suo cortese intervento presso il Magistrato alle acque, già da un anno venne accolta dal Magistrato stesso, la condizione imposta per l'esproprio dei terreni necessari alla bonifica, tanto dal Comune di Precenicco quanto da me, di conservarsi cioè lo sfalcio degli argini.

L'ingegnere Cagnassi, nel comunicarmi la lettera del Magistrato alle acque, mi faceva osservare che, pur restando ferme le indennità di esproprio convenute come da regolari contratti firmati occorreva tanto per il comune di Precenicco quanto per Hierschel — che si addivenisse alla stipulazione di un atto notarile di vincolo per gli argini, per impedirne modificazioni e piantamenti, per limitare cioè la proprietà al solo sfalcio.

Veda Ella di combinare quest'atto, perchè quand'esso sarà firmato da me e dal Comune, il Comune stesso potrà in seguito reclamare e sollecitare presso il competente Ministero l'esecuzione dei progettati lavori.

Perdoni il disturbo e voglia gradire i miei distinti saluti.

Dev.mo *Lionello de Hierschel.*

Da VIVARO

Grandine devastatrice

Ci scrivono, 4, (n.):

Ieri sera alle ore 21 si è scatenato sopra i due paesi di Vivaro e Basaldella uno spaventoso fortunale rovesciando sulle promettenti campagne una buona quantità di grandine voluminosa come nocciole, la gragnuola è durata tre minuti circa convertendosi poi in acqua, distruggendo in certi siti quasi totalmente le uve, il granoturco e qualche campo di grano e segale rimasti ancora da mietere.

Stamane si vedevano tutti quei contadini danneggiati a guardare con angoscia i loro campi che avevano amorosamente lavorati.

Da PORDENONE

Risultato del censimento - Le elezioni al 23.

Ci scrivono, 5, (n.):

Ecco il risultato sommario del quinto censimento:

Totale della popolazione del comune 17.058.

Di questi abituali 15.796; nel Regno ed in altri comuni 302; all'estero 487; occasionali 473.

Le elezioni per il rinnovamento parziale del consiglio comunale sono state indette per domenica 23 corr.

Dovranno venire eletti 12 nuovi consiglieri.

Consiglio comunale

(nostro fonogramma) 5, (notte). — In questo momento è finita la seduta del consiglio comunale che è stata brevissima.

Erano presenti 17 consiglieri.

Presiedeva il sindaco Querini.

Venne approvato all'unanimità lo schema di convenzione tra le autorità militari e il comune per l'accasermamento di cavalleria.

Prima che la seduta si togliesse il sindaco Querini rivolse sentite parole di commiato ai consiglieri.

Da SPILIMBERGO

Una sfida ciclistica - Ferrovia Spilimbergo-Gemona - Il collaudo di un ponte.

Ci scrivono, 5, (n.):

(Tiflis) — Si capisce: i veri ciclisti non devono paventare nè la pioggia nè il sole — e Spilimbergo che ha il vanto di annoverare fra i suoi figli... provvisori qualche Ganna e qualche Galletti, assiste oggi ad una sfida lanciata da due forti campioni.

Al tocco, incuranti della canicola, Menuti De Rosa e Genio Fincati iniziarono il match lungo il percorso Spilimbergo-Tauriano.

Una folla attendeva impaziente il risultato della sfida e accolse con frenetici evviva il vincitore Menuti De Rosa.

*** Pel collaudo del ponte in ferro sul Rugo di Valeriano nel primo tronco della ferrovia Spilimbergo-Gemona giunsero stamane con il treno delle 10 l'ingegnere capo sig. Galli e l'ingegnere Bongiovanni dell'ufficio costruzioni di Udine.

Come già dicemmo prosegue alacremente la posa delle rotaie e, per bisogni del servizio, per oltre 7 chilometri quasi tutte le mattine corre il treno.

Da PALMANOVA

Partenza di truppa - La festa d'aviazione del 9 luglio - Il risultato del censimento

Ci scrivono, 5:

Questa mane con uno dei primi treni partivano alla volta di Ferrara le rimanenti due compagnie del battaglione di fanteria qui di stanza e ciò in seguito all'aumentare delle agitazioni e scioperi di quei luoghi.

*** I lavori per l'adattamento della vasta piazza d'armi a campo d'aviazione, procedono alacremente, è già quasi ultimato l'hangar che custodirà il magnifico Blèriot giunto quest'oggi in apposito carrozzone.

I due pittoreschi bastioni che fanno capo alla piazza d'armi, convenientemente adattati, serviranno magnificamente per il pubblico che a quanto sembra sarà in quantità molto considerevole.

*** Ecco il risultato di questo censimento: famiglie 816; con dimora abituale, abitanti 5432; con dimora occasionale 93; in altri comuni 120; all'estero 32 — Totale abitanti 5584 con un aumento sul censimento 1901 di 1473 abitanti.

Da GEMONA

Gli esami di maturità alle nostre scuole elementari

Ci scrivono, 5, (n.):

Gli esami di maturità anzichè il giorno 17, come era già stato pubblicato, avranno luogo il 19.

Da AZZANO X

La fiera di lunedì

Ci scrivono, 4:

Con decreto in data 1 corrente della R. Prefettura vennero riaperti in questo comune i mercati di animali.

Lunedì 10 corr. avrà luogo la rinomata fiera annuale detta della sagra. Le fiere ordinarie seguiranno il primo e il terzo lunedì d'ogni mese.

CRONACA DELLO SPORT

L'assemblea della Soc. di Ginnastica e Scherma

Questa sera, giovedì 6 luglio, si riuniranno nella sala della Società Udinese di Ginnastica e Scherma, gentilmente concessa, tutti gli aderenti dell'Associazione del calcio Udine (che già passano la bella cifra di 150) per deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. Approvazione definitiva dello Statuto.

2. Nomina delle cariche sociali.

Il circuito europeo

LONDRA, 5, (Aereodromo di Hemdon). — La partenza nel circuito europeo è avvenuta così così: Beaumont Garros, Vidart, Vedrines, Gilbert, Renaud con passeggero, Tabuteau, Valentin, Barra, Kimmerling, sono ripartiti per Dover.

DOVER, 5. — Vedrines è giunto alle 8 e 6, Vidart alle 8.25, Beaumont alle 8.26.

Gilbert è giunto alle 8.30, Garros alle 8.35, Tabuteau alle 9.27, Barra alle 9.53.

BOLLETTINO METEREOLOGICO

ROMA, 5. — *Pressione* — In Europa la pressione massima è 774 sulla Manica e Mare del Nord, minima 748 sull'Islanda.

In Italia nelle 24 ore il barometro è disceso in Sardegna, poco variato in Campania e Sicilia, salito altrove e fino 4 mm. in Piemonte; la temperatura diminuita, venti forti del primo e secondo quadrante in Val Padana e Toscana, pioggie e temporali in Lombardia, Veneto, Emilia, Marche, Umbria, Abruzzo.

Stamane cielo sereno in Liguria, all'estremo sud e nelle isole nuvoloso o coperto in Piemonte, nel centro e in Sardegna, vario altrove; mare mosso lungo la Toscana e le Puglie.

Barometro 770 al nord, 761 in Sardegna.

Probabilità: venti deboli o moderati vari al Sud e Sicilia, settentrionali moderati o coperti nell'alto Tirreno, moderati altrove; cielo nuvoloso con pioggie e temporali al centro e Sardegna, vari altrove. Tirreno mosso od agitato.

(5 luglio)

Ore 8 termometro 22.5 — Minima 14.5 — Barometro 759 — Stato atmosferico - Bello — Vento - Est — Pressione: Crescente.

CRONACA GIUDIZIARIA

IN TRIBUNALE

(Udienza del 5 luglio).

Pres. Zamparo; giudici: Pavanello e Rioppi; canc. Volpe.

Oltraggio a un pubblico funzionario

Turco Candido di Luigi, maniscalco, Cigaina Antonio sarto, De Nardo Lino, scrivano, Rizzi, Dialma bandaio, e Negrini Ernesto sono quei cinque ragazzotti che lunedì a sera stando sulla riva del Castello tirarono sassi contro il vigile urbano Linda, dandogli del cappellone, ecc.

Vengono giudicati per direttissima e sono difesi dagli avvocati Franceschinis e Driussi.

I 5 imputati, che vennero arrestati martedì mattina, si trovano nella gabbia.

Nell'interrogatorio tutti e cinque i ragazzi giuocano a scaricabarile.

Ognuno procura di sgravare se stesso caricando i compagni. Dalle deposizioni dei colleghi il più aggravato risulta il Turco.

Tutti però sono concordi nell'affermare che la innocua sassaiuola non era diretta contro il vigile urbano, ma contro... un asinello e un ciclista montato sulla macchina, che correvano nella pista.

Il vigile Linda conferma su per giù quanto è detto nell'atto d'imputazione. Non vide punto nè l'asino, nè il ciclista, non conosceva, nè riconosce ora i 5 imputati che fece arrestare in seguito a indicazioni avute da un compiacente referendario, amico dei 5 giudicabili.

Il P. M. ritiene provata la reità per tre imputati.

Propone che vengano assolti per non provata reità De Nardo e Negrini; L. 200 di multa per Rizzi e Turchetti, L. 120 per Cigaina.

Il Tribunale ritiene accertata la colpevolezza dei cinque imputati e li condanna: Cigaina, De Nardo, Rizzi e Turco alla multa di L. 60 ciascuno, Negrini a L. 50, applicando la legge Ronchetti per 5 anni e la non iscrizione della sentenza nel casellario.

Contravvenz. alla legge sanitaria

Meret Ferdinando fu Giò. Batta di anni 29, residente a Flambruzzo e Chiandetti Giuseppe d'anni 52 sono imputati:

Il primo di contravvenzione alla legge sanitaria per non aver denunciato nel dicembre 1910 al sindaco di Rivignano un caso di vaginite granulosa sviluppatasi in una vacca ch'era stata condotta al toro, a Varmo, alcuni giorni prima; il secondo di aver abusivamente esercitata l'arte veterinaria in Rivignano, Varmo e Teor in quei giorni e in epoche precedenti.

Meret afferma la malattia della sua vacca. Dice che chiamò semplicemente per consiglio il Chiandetti il quale gli disse che trattavasi di un malattia grave e che chiamasse subito il veterinario, ma non fece alcuna ordinazione per cura. Non gli consta che il Chiandetti esercitasse l'arte veterinaria.

Chiandetti nega assolutamente di aver esercitato l'arte veterinaria. Non fece mai nessuna cura. E' autorizzato dall'autorità a visitare gli animali, e può dare qualche consiglio, ma sempre eccita a rivolgersi al veterinario.

Il dott. Aldrighetti, veterinario consorziale di Rivignano, Teor e Pocenia, lo autorizzò a sostituirlo in casi di lieve importanza, non facendo però ricette, nè ordinando metodi di cure. Non viene mai pagato per le sue prestazioni, riceve qualche volta compensi in natura.

Il veterinario dott. Fausto Aldrighetti riferisce qualche particolare sulla malattia della vacca del Meret. Dice constargli che il Chiandetti gli fa concorrenza; nega d'aver mai autorizzato il Chiandetti a sostituirlo sotto nessun rapporto. Fece anzi avvertirlo dal brigadiere dei carabinieri di cessare dal fargli concorrenza.

Si escutono altri testi che depongono su varie circostanze.

Parecchi di questi dicono che il Chiandetti era stato autorizzato a sostituire il veterinario anche dal compianto dottore G. B. Romano e dal professionista che precedette il dott. Aldrighetti.

Affermano che quest'ultimo realmente aveva autorizzato il Chiandetti a sostituirlo in certi casi non gravi, pur non prescrivendo cure speciali.

La difesa rinunzia alla audizione di parecchi testi.

Il P. M. propone di mandare assolto il Meret per inesistenza di reato, ma ritiene provata la colpabilità del Chiandetti per il quale chiede la multa di L. 200

L'avv. Bertacioli conclude per l'assoluzione del Chiandetti per inesistenza di reato, e in subordine per non provata reità.

Il Tribunale manda assolto il Meret per inesistenza di reato e il Chiandetti per non provata reità.

Parecchi compaesani dei due imputati che si trovano fra il pubblico battono le mani e gridano: bene!

Un figlio modello

L'imputato è contumace. Egli è certo Giò. Batta Drigani di Luigi d'anni 40 di Zugliano (Pozzuolo), che per qualche tempo fu occupato nella birraria Moretti. Ritornato quindi al suo paese voleva che il padre gli desse denari per andare in America. E siccome il vecchio non voleva privarsi di tutta la sua sostanza per favorire uno solo dei suoi figli, il Giò. Batta inveì contro i propri genitori e contro il fratello e la sorella, con male parole e con vie di fatto.

Vengono escussi il padre, la madre, il fratello e la sorella dell'imputato, che confermano pienamente quanto esposero innanzi al giudice istruttore.

La madre non insiste nella querela, ma v'insistono gli altri. Il padre dice che se il figlio ritornasse farebbe come prima, e forse peggio ancora.

Il P. M. ritiene pienamente provati i fatti come risultano dall'atto d'imputazione e propone che il G. B. Duriganì venga condannato a un anno di reclusione ridotto a 9 mesi per l'amnistia.

Il Tribunale assolve l'imputato per non provata reità per i maltratti, e lo condanna a un mese di reclusione, condonato per l'amnistia, per le sevizie.

Un precursore... incompenso

Angelo Petruzzo de' Petruzzi di Antonio d'anni 35 di Cividale, è l'apostolo della scienza magnetica, poeta e scrittore illustre, e di lui i giornali si sono parecchie volte occupati.

Ma chi mandò l'illustre studioso innanzi al Tribunale sotto l'imputazione di esercizio abusivo dell'arte medica?

Alla domanda del Presidente se fosse vero quanto è detto nell'atto d'imputazione, egli risponde addirittura con una valanga di parole.

Ma chi abusò dell'arte medica? Non si è mai sognato di ciò! E' una calunnia, un'assurdità!

Egli fa delle cure semplicemente a scopo di studio, perchè è un ardente e convinto seguace delle scienze magnetiche.

Il presidente tenta di fermarlo, ma è fiato sprecato! Angelo Petruzzo de Petruzzi continua imperterrito nella sua eloquente spiegazione del magnetismo.

Presidente, giudici, P. M., l'avv. difensore Driussi, tutti l'ascoltano a bocca aperta. Veramente gli parla prestissimo e non si può star dietro a tutto ciò che dice, ma è certo che dice cose grandiose, immense stupefacenti!

Quando ebbe finito di parlare il presidente gli chiese se avesse qualche diploma, che lo autorizza ad esercitare la divina scienza magnetica.

Angelo Petruzzo de' Petruzzi sciorinò un altro discorso e portò al banco del presidente rotoli sopra rotoli di diplomi

Vengono escussi 4 testi: tre donne e un giovanotto che giurano nel verbo di Angelo Petruzzo e dichiarano che senza l'uso di alcuna medicina, ma in virtù della forza magnetica trasmessa loro dall'apostolo furono completamente guariti.

Il P. M. propone che non si proceda contro l'imputato perchè irresponsabile.

L'avv. Driussi si oppone alla proposta del P. M.

Il suo difeso sa benissimo ciò che fa ma ha la stoffa dei precursori, degli apostoli, e anch'egli non è compreso dai suoi contemporanei. Chiede l'assoluzione per inesistenza di reato.

Il Tribunale dopo breve deliberazione pronuncia sentenza che dichiara assolto Petruzzo de' Petruzzi per inesistenza di reato.

CORTE D'ASSISE DI GORIZIA

Il "krack„ della Banca Popolare Goriziana

(*Nostro servizio speciale*)

L'attesa

GORIZIA, 5, (notte). — Oggi è stata la prima giornata del dibattimento per il crak della Banca Popolare Goriziana. Ricorderete come, a suo tempo il crak della Banca Popolare Goriziana abbia prodotto in tutto il Friuli orientale e nella vostra regione impressione e danni ingentissimi.

Questo processo, come tutti quelli bancari, non promette molta attrazione. Non ostante, attraverso l'intrico delle cifre, l'aridità dei documenti e il cozzo degli interessi balzerà, indubitatamente, la passione più viva, le competizioni di parte faranno capolino.

Il nuovo ed elegante palazzo di giustizia era stamane gremito di avvocati, uomini d'affari, giornalisti e di pubblico ansioso di conoscere le fasi risolutive del lungo processo.

Al banco degli accusati siedono Isidoro Colle ex direttore della Banca, l'avv. Raimondo Luzzatto già consigliere delegato e l'on. Alfredo Lenassi già presidente della Banca; l'ex contabile Ettore Piani, da Udine; e i coniugi Guglielmo e Dina Conforti.

Dei sei accusati, il solo Colle è in istato d'arresto; siccome però, manca la gabbia e nessun gendarme gli è a lato sembra anch'egli in libertà.

Al banco della difesa sono l'avv. dottore Pincherle per il Luzzatto; l'avv. dott. Flego per il Lenassi; l'avv. Puecher per i coniugi Conforti; il dott. Robba per il Piani.

Gli azionisti danneggiati si sono costituiti Parte Civile.

I primi incidenti

La corte è composta dal consigliere co. Coronini presidente e dai giudici consiglieri de Fröhlich e Straussghilt.

Alle dieci in punto l'udienza è aperta. Contrariamente all'uso italiano, gli avvocati non indossano la toga.

Il dott. Pincherle e il P. M. dott. Marinaz sollevano entrambi due incidenti diversi, accolti in seguito dalla corte, per l'esclusione di alcuni giurati certi perchè parenti di danneggiati o danneggiati essi stessi, e di due perchè debbono essere uditi come testimoni.

L'avv. Pincherle solleva ancora un incidente sulle modalità per la ricusazione dei giurati.

La corte, accogliendo la tesi del P. M., decide dando ad esso il diritto di ricusare sei giurati e agli accusati quello di ricusarne uno per ciascuno.

La giuria finalmente è composta.

Slavi e italiani

Non si è però potuto evitare l'infiltrazione slava, che costringerebbe alla traduzione in quella lingua di quasi tutti i documenti, degli interrogatori e delle arringhe.

Un certo Leopoldo Toros, slavo, è entrato nella giuria. Ma il podestà del suo comune ha fatto pervenire un certificato con il quale si asserisce che lo stesso Toros sa lo slavo, l'italiano e il tedesco...

La qual cosa non accontenta l'avv. Pincherle che solleva dubbi sulla capacità letteraria del podestà di Medau.

Ma la corte su parere conforme del P. M., delibera per la permanenza del Toros nella giuria

Il presidente invita quindi gli accusati a declinare le loro generalità. La qual cosa avviene nell'ordine seguente: Isidoro Colle, Alfredo Lenassi, avv. Raimondo Luzzatto, Ettore Piani, Guglielmo e Dina Conforti.

Il cancelliere dovrebbe intraprendere la lettura dell'atto d'accusa; ma l'avv. Pincherle si fa nuovamente sentire. Egli dice che proprio nel momento in cui parla, ha saputo che il dottore Marinaz, rappresentante la pubblica accusa, è imparentato con una signora che fu danneggiata dal crak. Non fa nessuna proposta al P. M., ma si appella alla sua scrupolosità e gli fa presente questa circostanza adesso piuttosto che nel corso del processo, quando ci sarebbe pericolo di dover sospendere il dibattimento, avendo inutilmente lavorato, magari per parecchi giorni.

Un po' piccato, il dott. Marinaz assicura d'avere in proposito interpellato i suoi superiori che lo autorizzarono a rimanere al suo posto.

Prima di passare all'appello dei testimoni i giurati prestano giuramento pronunciando la seguente frase: Giuro, così Dio m'aiuti!

Il Toros giura in lingua slava, provocando uno scatto del giurato signor Lazzar che rivolto al presidente, prorompe:

— Ma il dibattimento dev'essere tenuto in italiano!

Pres. — Lasci stare. Questo è affar mio! (*Commenti*).

Dopo l'appello dei testimoni, tra i quali noto l'on. Giorgio Bombig, podestà di Gorizia, l'udienza è rimessa alle ore 16.

L'atto d'accusa

Alle ore 16, il presidente ordina al cancelliere dott. Canetti di leggere l'atto d'accusa, che solo ora, date le severi leggi austriache, può essere pubblico.

L'atto d'accusa è lunghissimo.

La lettura dura circa tre ore tra la religiosa attenzione degli accusati e del pubblico. Ecco qualcosa dell'interessante documento:

Nel 1901 un gruppo di cittadini volle creare a Gorizia un nuovo Istituto Bancario che ebbe il nome di «Banca popolare Goriziana».

L'azienda era una società per azioni, il cui capitale d'impianto era di Cor. 200.000 portate in corso di poco tempo a Cor. 3000.000 e poi a 500.000.

L'azienda di cui fu sempre presidente Alfredo Lenassi, si occupava di soliti affari bancari, mutui, sconto cambiali ecc. escluso da principio l'acquisto e la vendita di titoli, che venne poi introdotta.

Direttore tecnico era Dionisio Colle al quale nel 1904 succedette il fratello Isidoro Colle, odierno imputato.

Improvvisamente alla fine di dicembre 1908, si diffuse per Gorizia la voce che la situazione della Banca era critica e si parlava di ingenti perdite.

Ma il 4 marzo 1909 venne pubblicato ed approvato dall'assemblea generale degli azionisti il bilancio pro 1908 il quale presentava un utile netto di Cor. 42.322.83. Nella relazione il presidente Alfredo Lenassi disse che tutti dovevano sentirsi lieti dei risultati del bilancio, che dimostrano con chiarezza ed evidenza la prosperità della Banca.

Questo bilancio e questa relazione divenuti di pubblica ragione tranquillizzarono tutti e l'ansioso timore che aveva invaso alla fine di dicembre i contraenti della Banca era svanito per dar posto alla tranquilla fiducia.

Il krak

Grande perciò fu la sorpresa quando il 27 aprile 1909 Alfredo Lenassi comunicò al Commissario governativo Giuseppe Gasser che la Banca doveva aprire il concorso, perchè i giuochi di Borsa avevano assorbito tutto il capitale azionario ed il fondo di riserva, che però il Consiglio d'amministrazione aveva devoluto dal proprio alla Banca Cor. 480.000, col che voleva far credere regolata la situazione.

Siccome però le voci di attività fraudolenta dei dirigenti la Banca si andavano divulgando, la Procura di Stato chiese il 2 maggio 1909 all'I3. r. Capitanato distrettuale di voler assodare la verità delle voci. La risposta di quell'autorità incolpava di tutto Isidoro Colle, contro il quale il 24 maggio 1909 presentò denuncia per truffa il dott. Giovanni Bader ed appena il 26 maggio anno stesso la Banca popolare come tale

Primo compito del giudice istruttore sulla ricevuta denuncia si fu quello di emettere una circolare d'arresto contro Isidoro Colle, il quale era assente e d'ignota dimora, e mentre si facevano indagini per scoprire il suo luogo di dimora, ecco venir prodotta altra denuncia per crimine di truffa contro Guglielmo Conforti e la di lui moglie Dina Conforti nata Avancini.

In corso dell'istruttoria riuscì al giudice istruttore di sviscerare tutti que' fenomeni e fatti criminosi i quali originarono il disastro della Banca popolare Gorziana. Si rileva subito che questi fatti sono di indole e natura differente e che vanno distinti in due grandi categorie, cioè in quelli precedenti al 17 dicembre 1908 giorno dello allontanamento di Isidoro Colle dalla Banca ed in quelli che vengono perpetrati da quel giorno sino alla deliberata liquidazione dell'Istituto cioè sino al 25 maggio 1909.

I tre

Il primo gruppo di fatti va attribuito parte all'attività fraudolenta di Isidoro Colle, Alfredo Lenassi e dott. Raimondo Luzzatto come sarebbe la pubblicazione di bilanci falsi negli anni 1905 e 1907, la emissione delle azioni nel 1907 e il sistematico giuoco di Borsa, parte all'attività fraudolenta di Guglielmo Conforti colla cooperazione di Isidoro Colle, Alfredo Lenassi e dott. Raimondo Luzzatto, come sarebbe la concessione di una ditazione fraudolentemente accordata a Guglielmo Conforti e parte ancora all'attività fraudolenta di Guglielmo Conforti tendente a sottrarre delle attività alla sua ditta colla cooperazione della moglie Dina Conforti.

Al secondo gruppo di fatti appartiene la fraudolenta attività di Lenassi, Luzzatto ed Ettore Piani spiegata nella compilazione del bilancio 1908, la attività di Lenassi Luzzatto per carpire agli altri consiglieri d'amministrazione ferme d'avallo per Cor. 500.000 nonchè l'attività fraudolenta dei coniugi Conforti per sottrarre attività dall'azienda.

Il giuoco

L'imputato Isidoro Colle divenne direttore della Banca popolare Goriziana nel 1904 succedendo al fratello suo Dionisio. Egli era prima di quel tempo occupato in una Banca di Udine e lo accompagnò qui la fama di essere un forte giuocatore di Borsa. Tale fama che avrebbe fatto mettere in sospetto i dirigenti di una Banca che avesse basato la sua attività su una strada per essa pericolosa, non da essi desiderata perchè poteva portar loro frutti non indifferenti. Colle s'accorse che la Banca in cui era entrato non godeva le simpatie del pubblico che era una Banca creta ad uso e consumo di pochi che da essa Lenassi e Luzzatto in ispecie traevano guadagni e certo anche quest'esempio fu quello che maturò in lui l'idea criminosa più tardi attuata di lucrare a danno della Banca.

Lenassi p. e. approfittava della Banca per fare rimesse di denaro senza pagar spese, nei conti correnti, riceveva e pagava l'identico interesse del 4 e mezzo per cento, sicchè la Banca nulla guadagnava, e perdeva sul lavoro, si fece aprire un conto in lire e faceva il cambio soltanto quando il corso era alto; Luzzatto lucrava colle cause e contratti che faceva per la Banca e che pretendeva fossero esclusivamente demandati a lui, si faceva pagare le provvigioni in contanti sui depositi che terze persone facevano a suo mezzo, ecc.

Era naturale che così la Banca dovesse essere in perdita e difatti è constatato dai periti che a prescindere dal bilancio 1904 già quello del 1905 era non corrispondente alla realtà perchè presentava maggiori attività complessive per almeno Cor. 2987:36 mentre apparentemente l'azienda era stata in quel periodo d'affari attiva per 40130:84 che permisero la divisione di un utile del 6 per cento.

I bilanci

Colle è confesso che già per il bilancio 1905 c'erano nei libri la cui contabilità era da lui diretta, registrazioni fittizie di cui Lenassi e Luzzatto avevano contezza e che il bilancio venne assunto in modo non corrispondente alla realtà per volontà di Lenassi e Luzzatto il cui unico pensiero, la cui unica preoccupazione era quella di dare agli azionisti un buon dividendo. Anche i bilanci successivi sono fittizi e risulta dalla perizia che nel 1906 si conteggiarono maggiori attività complessive per almeno Cor. 65495:36 e nel 1907 per almeno Corone 293.772:90.

Anche in questi anni però Lenassi e Luzzatto vollero che il bilancio presentasse la azienda un utile e che l'utile di 37.227:25 corone rispettivamente di Cor. 53.779:87 venisse pagato agli azionisti. Tali bilanci vennero poi di comune accordo di Colle, Lenassi e Luzzatto presentati alle assemblee generali, approvati e sulla base degli stessi vennero pagati i dividendi agli azionisti, il tantieme ai consiglieri d'amministrazione e suddivise come d'ordinario le rimanenti poste.

Dall'esame dei registri della Banca popolare Goriziana con gli estratti dei conti correnti trasmessi dalle ditte colle quali la Banca era in relazione d'affari s'evince tutta la lunga catena di attività fittizie sotto le quali venivano celate queste perdite.

Si può dire senza tema di venir smentite che quasi tutti i conti vennero alterati e molti anche creati appositamente per coprire gli esborsi.

Anche il Colle giuocava per proprio conto alla Borsa, e fece spese ingenti, tra le quali la compera di due case.

Anche in questo processo campeggiano le cambiali di comodo; di gran parte delle quali son firmatari i coniugi Conforti, i quali però, secondo l'atto di accusa, incassavano tutto e parte del loro importo.

Dopo di avere delineato la responsabilità degli accusati l'atto d'accusa conchiude per il rinvio a giudizio.

Finita la lettura, il presidente rimette l'udienza a domani; vi sarà lo interrogatorio di Isidoro Colle.

Il Friuli nelle lettere del Carducci

Editore lo Zanichelli, tanto benemerito degli studi carducciani e che le Opere del Maestro ha pubblicate e va pubblicando con cura devota di ammiratore ed affettuosa di amico, è escito in questi giorni il primo volume delle *Lettere* di Giosuè Carducci. Lettere scritte dal 1853 al 1906, che seguono la varia fortuna del poeta, che hanno lampi e scatti i quali danno luce e movimenti nuovi alle figure del nostro grande, e che si leggono sempre con interesse e talora anche con commozione tanto appaiono ingenuamente leali e sincere e tanto rivelano un animo veracemente e profondamente buono.

Questi documenti biografici e critici sono stati raccolti ed illustrati dai senatori Dallolio e Mazzoni e tra essi ve no sono alcuni che specialmente, per ragioni di persone o di cose, interessano il Friuli.

Ricordiamo alcune lettere dirette a Udine a Luigi Pinelli, in una scrive: « Sono qui, sul confluente della Fiorentina (dolce nome per sì aspro torrente) nel Cordevole (*con dubium habeo*, ed è, pare, molto risoluto a portar via mezzi almeno i paesi) e in cospetto della Civetta con nevi e ghiacciai. C'è più solitudine che in Carnia; e non mi movo anche per non dar ragione al *Cittadino* (1). Scrivo al Marzuttini, ringraziando dell'invito, ma non accettando: per quest'anno ho discorso troppo. »

Da Piano d'Arta (4 agosto 1885) scrive al patriota Francesco Sclavo:

« ... Io qui tra queste valli e montagne sto bene, e sento andarsene tutti i cattivi sintomi e riacquisto vigore nuovo. Minaccio ancora di campare; me ne dispiace per i miei nemici. Salgo queste montagne e faccio vere gite alpine di sei ore. Domani ascenderò al monte Durone e scenderò per la valle d'Incarojo, che è la più selvaggia della Carnia. Questa di San Pietro, o Giulia, è la più amena e la più storica. Studio quando posso la storia di questi paesi, e la poesia popolare. E leggo Sofocle all'ombra degli abeti. Rivedo stampe, un'ora della sera, o delle mie letture pel Ginnasio o della vita di Mazzini, scritta dalla signora Mario. E così passo tranquillamente, camminando, mangiando, leggendo, le giornate. La mattina vado alle Acque Pudie e faccio un bagno a doccia e mi preparo camminando per un bosco di abeti. Sento un certo equilibrio così nello spirito come nel corpo... ».

E nell'epistolario sono anche lettere care al nostro cuore, dirette a scritto-

...n che oltre il confine orientale difen... sono strenuamente l'italianità del pensiero e della lingua delle loro terre. A Giovanni Quarantotto di Pisino scrive: « Singolarmente cari e graditi mi giungono i voti e gli auguri degli studenti italiani costretti nell'Università tedesca della Stiria « Durate et vo...

...nei vostri... secondo... Questo... mando anch'io dal cuore più... di fede. Addio e serbatevi forti e superbi del nome italiano ».

Ed a Giorgio Pitacco a Trieste scrive: « Macte animo! ed auguro che l'Italia presti più attenzione a così nobili prove di virtù ».

CRONACA CITTADINA

Un ufficiale austriaco fermato tra Pontebba e Chiusaforte

Ci scrivono da Pontebba:

Vi mando la notizia in ritardo e non per colpa mia, ma perchè il fatto passò inosservato a tutti ed ancora lo s. ignora.

Ieri mattina alle dieci entrava a Pontebba per il ponte, vestito in borghese un ufficiale austriaco e noleggiata una carrozza partiva per Chiusaforte.

L'ufficiale viaggiava rapidamente verso Chiusaforte, contento probabilmente della sua gita; ma non fu poco sorpreso, quando ad uno svolto presso Chiusa si vide al fianco i carabinieri reali.

Invitato a dare le generalità non esitò a dirle. Richiesto se aveva dai suoi superiori il permesso di viaggiare in Italia, rispose che non l'aveva.

Allora i carabinieri si permisero di visitarlo e non avendogli trovato in dosso nulla di sospetto lo accompagnarono fino a Pontebba e, dopo una breve fermata lo invitarono a passare di là del ponte.

L'ufficiale si chiama Reinisch (non ho potuto sapere il nome) e due anni fa era stato preso appunto come ieri dai nostri intelligenti carabinieri mentre girava per diporto, naturalmente, vicino alle nostre posizioni fortificate.

Permettetemi di mandare una sincera parola di lode ai militi dell'arma benemerita che hanno la memoria buona e l'occhio sicuro.

La mostra d'emulazione

Nei giorni 7, 8, 9, 10 settembre prossimo avrà luogo, ad iniziativa della Società Operaia Generale di Mutuo Soccorso ed istruzioni, una mostra di emulazione fra gli artigiani e gli artigiani e gli operai del Friuli.

Possono partecipare alla Mostra gli artigiani, i lavoratori salariati delle Officine, quelli che lavorano da soli, piccoli proprietari di bottega che non abbiano alle loro dipendenze più di cinque operai, i piccoli proprietari di campagna che non posseggano più di tre campi di terreno.

Il comitato d'onore è così composto: Brunialti comm. dott. Alessandro R. Prefetto — Caratti nob. avv. Umberto, Presid. Cassa di Risparmio — D'Aronco comm. Raimondo, Architetto — Girardini avv. Giuseppe, Deputato al Parlamento — Morpurgo bar. Elio Pres Camera comm. e Deputato al Parlamento — Pecile gran. uff. comm. Domenico, Sindaco di Udine — Renier comm. avv. Ignazio, Presid. Consiglio Provinciale — Rizzani cav. Leonardo Industriale — Roviglio comm. ing. Domiano Presid. Deputazione provinciale — Volpe comm. Marco, Presid. Onorario Società Operaia Gen.

Il comitato esecutivo è formato dai signor Liesch Ernesto, Presidente Soc. Operaia Generale, presidente; e dai signori Cantarutti cav. uff. Gio. Batta, ingegnere, Lazzari dott. prof. Roberto, Presidente Consiglio Scuola Arti e Mestieri, vice presidenti.

Il programma si divide in quattordici divisioni:

Scritturazioni (agenti capimastri, impiegati pubblici, impiegati privati, scrivani insegnanti), arte (pittori, scultori, modellatori, fabbri d'arte, incisori, cesellatori orefici, argentieri, fotografi, intagliatori, disegnatori), pittura industriale (indoratori e verniciatori) metallurgia (fonditori, ottonai, calderai, bandai, fabbri, meccanici, coltellinai, armaiuoli e fumisti) arti grafiche (litografi, tipografi, librai, cartolai) meccanica (meccanici costruttori, elettricisti, orologiai) lavori in legno (ebanisti, falegnami, modellisti, segigolai, panieral, tornitori in legno, carpentieri e cassai, bottai); edilizia (mosaicisti, scalpellini, muratori, fornaciai, modellatori in cemento, lavoratori del cemento e delle pietre artificiali) piante, fiori e prodotti del suolo (giardinieri, fioristi, ortolani e agricoltori) tessitura (vellutai, tessitori, tintori) culinaria (offellieri, fornai e cuochi) addobbo e finimenti (tappezzieri e sellai) confezioni (bustai, modiste, ricamatrici, sarti, sarte, cucitrici pellicciai, calzolai, parrucchieri, cappellai e merlettaie) varie (in questa divisione possono figurare gli oggetti o i prodotti non compresi nelle altre).

Sono messi a disposizione delle Giurie del Comitato esecutivo diplomi d'onore, di medaglia d'oro, d'argento, di bronzo, menzioni onorevoli e quelle medaglie che perverranno da enti pubblici e privati.

Saranno assegnati speciali premi alle Società ed organizzazioni che concorreranno con lavori collettivamente.

La morte di un vecchio patriotta

Ieri è morto più che ottantenne Domenico Bonetti, cappellaio, venerando superstite della difesa di Venezia del 1848-49.

Ai primi albori del 1859 voleva emigrare in Piemonte per arruolarsi di nuovo come soldato, ma Giuseppe Giacomelli, che era a capo del Comitato nazionale, lo pregò di rimanere dicendogli ch'egli avrebbe potuto rendere grandi servizi nell'azione segreta contro il dominio straniero. Ed Bonetti rimase. Per sette anni egli sfidò le ire del governo austriaco prendendo parte attiva e organizzando tutte le più audaci e pericolose dimostrazioni di quell'epoca fortunosa.

Dopo il 1866 visse modestamente, quasi nell'ombra, nè mai chiese compensi per quanto fece per la patria.

Nel pomeriggio di oggi hanno luogo i funerali.

Il Bonetti è morto all'ospitale.

La grassa e grossa avventura di un sacerdote

Il sollecone fa sentire i suoi effetti. Nè vale la notte, per lo più buona consigliera, a placarli. Un giovane sacerdote, residente presso San Daniele, volle scendere a convegno con una ancilla incontrata a caso. Il convegno avvenne lungi da occhi indiscreti, in via Bartolini, nella nota e famigerata casa....

Il colloquio ebbe termine. Mercurio successe a Venere. Poi non si sa. Fatto sta che grida e rumori partirono dalla casa, la cui tenitrice invel contro il sacerdote e lo obbligò a nascondersi nella carbonaia — chi lo sa perchè cosa fare!

I vicini e i passanti attratti e impensieriti dalle grida avvisarono la questura. Con la consueta sollecitudine si portarono sul posto l'egregio delegato signor Panigadi, il maresciallo Mel... e la guardia scelta Fortunati. Penetrarono nella fortezza e ne trassero il povero sacerdote che era tenuto come in ostaggio.

Gli chiesero:

— Come mai si trova qui?

— Mi ci hanno portato!

La tenitrice della casa, due ragazze e il sacerdote vennero condotti in questura ove, dopo una paternale, furono rimessi in libertà.

Quando si dice la caldura!

L'esumazione di una commedia del Ciconi a Roma

Esumata per consiglio di Eduardo Boutet, una commedia, *Troppo Tardi*, di Teobaldo Ciconi ha avuto l'altra sera al Nazionale di Roma una giovinezza nuova di applausi e di lodi.

Domenico Oliva autorevolmente attesta che questa commedia « risorgendo improvvisamente ed inaspettatamente, ebbe successo lietissimo e quale forse non riportò nessuna opera di teatro in quest'anno pur così fecondo di cose nuove ». « Gli applausi furono continui, come continue le risate e la cordialissima approvazioni ».

Ed il Museo della *Tribuna* parla con riverente affetto del nostro Ciconi. Dice che egli soprattutto possedeva quel dono del teatro che così raramente accompagna gli sforzi di coloro che si avviano alla conquista del palcoscenico, elogia il suo amore per la patria e per l'arte e conferma che il pubblico di Roma entrò subito nella allegoria politica della commedia e malgrado siano passati molti anni da quegli avvenimenti ha mostrato di interessarsi, di divertirsi, tanto è il garbo satirico che vi seppe spiegare il Ciconi.

IL SUICIDIO DI IERI A ZUGLIANO

Ieri mattina l'agricoltore Drigani Luigi, abitante a Zugliano (Pozzuolo del Friuli) tornato a casa dopo l'assenza di qualche minuto, non trovò la di lui moglie Zanin fu Melania fu Bernardino d'anni 50.

Invano la ricercò per casa e nelle abitazioni vicine.

Presentendo una disgrazia salì sul granaio ove trovò la sua povera moglie appiccata a una trave.

La disgraziata si era tolta la vita perchè ammalata da molto tempo e senza speranza di guarigione.

Però non aveva mai fatto parola di dover prendere una così tragica risoluzione.

Accorse sul luogo il medico di Pozzuolo dott. Carnelutti, il quale non potè che constatare la morte dell'infelice; il maresciallo dei carabinieri e il pretore del secondo mandamento avv. Stringari per le pratiche di legge.

Accademia Scherm. fra Udinesi

Sabato p. v. alle ore 20.30 avrà luogo nella Palestra ginnastica un'accademia schermistica alla quale parteciperanno tutti i maestri e i migliori dilettanti cittadini.

Sarà una festa d'armi che coronerà degnamente quest'annata durante la quale gli schermitori udinesi particolarmente si distinsero.

Beneficenza

I signori Adelardo e Malania Bearzi nel triste anniversario della morte dell'amatissima figlia Caterina, hanno offerto alla « Scuola e Famiglia » lire 50.

Teatro Sociale - Nuovo Cine

Questa sera si ripete il programma di ieri che interessò moltissimo il numeroso pubblico accorso

RECENTISSIME

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

Note alla seduta

ROMA, 5, (notte). — La seduta odierna fu sospesa per la morte della Regina Maria Pia e quindi la grande discussione è rimandata a venerdì giorno in cui sarà di ritorno l'on. Giolitti che si è recato a Stupinigi per i funerali.

Frattanto la commissione parlamentare studierà le proposte Bertolini e Alessio (poichè anche l'on. Alessio presentò delle proposte).

Il ministro fa buon viso agli emendamenti dell'on. Alessio per diminuire l'impressione prodotta tra i socialisti non tanto delle proposte quanto dal carattere conservatore dell'on. Bertolini.

I concetti fondamentali delle proposte Alessio sono: monopolio assoluto e immediato fino a una data cifra; libera concorrenza oltre una determinata cifra per dieci anni; monopolio assoluto dopo il decennio.

L'*Avanti!* dice che con le proposte Alessio il monopolio è raggiunto e assicurato.

Il ministero, dal suo canto, si ritiene certo, con le proposte Bertolini e Alessio di avere con se i radicali e i socialisti, che si riunirono stamane deliberando di decidere il voto dopo le dichiarazioni dell'on. Giolitti.

Gli amici del ministero prevedono che il voto politico sul passaggio agli articoli sarà per sabato.

Sia a vedere se ciò avverrà o se pure non vi sarà costretti a rimandarlo a novembre.

Il governo conta in questi giorni di riposo di riannodare la maggioranza che ultimamente dimostrava segni di stanchezza.

Nella seduta odierna, dopo lo svolgimento delle interpellanze sul Marocco, vi fu un vivace incidente tra gli onor. Chiesa e Candiani.

Il deputato repubblicano disse a quest'ultimo che egli disonorava ministeriali e oppositori.

Scoppiò un forte tumulto che obbligò il presidente a sospendere la seduta.

Poscia parlò brillantemente l'onor. Barzilai, contro il progetto Nitti.

Il compianto della stampa per la morte della reg.na Maria Pia

ROMA, 5, (notte). — I giornali narrano gli ultimi momenti della Regina Maria Pia tenendo gli elogi della defunta.

La *Tribuna* dice che fu una principessa sabauda nel vero senso della parola.

Il *Giornale d'Italia* osserva che le due figlie di Vittorio Emanuele II, la principessa Clotilde e la Regina Maria Pia, furono unite in vita e in morte la gloria e dolori non dissimili.

L'*Osservatore Romano* invia alla defunta un pensiero di omaggio e di pietà.

Presidente Fallières in Olanda
L'arrivo ad Amsterdam

AMSTERDAM, 5. — Le squadre francese ed olandese sono entrate salutate al loro passaggio nel canale nel Nord dalla folla dei curiosi, alle 2,30 nel porto di Amsterdam. La regina ed il Principe consorte arrivano in vettura. Il Principe va a salutare il presidente Fallières a bordo della *Edgard Quinet*. Le navi da guerra sparano salve.

Alle 3.20 Fallières ed il principe lasciano la nave per recarsi allo sbarcadero ove la Regina saluta Fallières in mezzo ad ovazioni immense.

Dopo le presentazioni, la Regina fa passare in rivista al Principe la compagnia dei fanciulli di marina che rende gli onori a Fallières.

La Regina accompagnata dal Principe e prende posto in un *landeau* tirato da sei cavalli. Il corteo rientra in palazzo in mezzo alle acclamazioni della folla che emette degli *hurrah*. Le campane suonano le note della Marsigliese.

Il presidente della Repubblica ha consegnato al Principe la grande Croce della Legion d'Onore.

Alle 5 il Presidente, la Regina, il Principe consorte si recano al Municipio ove ebbe luogo un solenne ricevimento. Il borgomastro diede il benvenuto al Presidente pregandolo di trasmettere alla Francia le espressioni della riconoscenza e dell'amicizia della città di Amsterdam. Fallières rispose ringraziando.

Il banchetto al palazzo reale

AMSTERDAM, 5, ore 6.30. — Fallières ricevette il corpo diplomatico, intrattenendosi amabilmente coi singoli componenti.

Al pranzo offerto stasera dalla Regina in onore di Fallières è stato servito nella sala delle feste che è una delle più belle dell'Europa. Misura 30 metri d'altezza, 38 di lunghezza, 18 di larghezza, è senza colonne; i muri sono rivestiti di marmo bianco. La parte superiore è decorata con le bandiere della guerra con la Spagna ed altri trofei. La tavola a ferro di cavallo comprendeva circa 200 coperti ed era ornata a profusione coi fiori più rari. Fallières aveva a destra la Regina a sinistra il Principe consorte.

Ecco il testo del brindisi pronunciato dalla Regina in onore di Fallières:

Il brindisi della Regina

Signor Presidente! Sono ben felice d'augurarvi il ben venuto nella mia capitale e ringraziarvi calorosamente di avere fatto il viaggio ai Paesi Bassi. Io ed i miei compatrioti apprezziamo moltissimo la vostra amabile visita. In essa vedo il pegno delle buone relazioni esistenti così felicemente fra i nostri due paesi e che, ne sono persuasa, saranno ancora consolidate dal vostro soggiorno nella mia patria. Dal bel paese di Francia si sprigiona la grazia indicibile e il genio francese si diffuse pel mondo e la sua arte, le sue lettere incontrano da pertutto il giusto apprezzamento del loro alto valore. Con vivo piacere ricordo ancora il soggiorno che feci a Parigi, in questo faro di luce, ciò che vi ammirai, e l'amabile accoglienza che mi si fece. Bevo alla vostra salute signor presidente, alla gloria e alla felicità della Francia!

La risposta del Presidente

Rispondendo al brindisi della Regina il Presidente Fallières disse:

Signora! Sono commosso profondamente per la grazia colla quale Vostra Maestà volle accogliermi nella capitale nel suo Regno. Permettetemi di vedervi un nuovo pegno delle eccellenti relazioni esistenti molto fortunatamente tra la Francia e l'Olanda, giustamente fiera dei suo sviluppo e la cui importanza diviene ogni giorno maggiore in Europa grazie alla influenza morale. Con elevato sentimento di cui apprezzo tutto il valore avete alluso allo splendore delle arti e delle lettere francesi, come pure alla magnificenza dei nostri prodotti artistici. Il vostro bel paese signora va illustre per le opere dei suoi grandi artisti che diffusero nel mondo la brillante luce del genio.

La Francia che si compiaceva recentemente di vedere l'avvenire delle vostra dinastia assicurato con la nascita d'una giovane principessa, sul cui capo riposano tante speranze, non sarà insensibile al buon ricordo che avete conservato del soggiorno che faceste nella sua capitale. Essa è lieta che mi sia dato di portarvi l'omaggio dei suoi migliori voti. Bevo alla salute della Vostra Maestà, della Regina Madre, del Principe e della Principessa. Bevo alla gloria e alla prosperità dell'Olanda.

Hussel sarebbe partito prima del tempo

PARIGI, 5. — Il *Paris Journal* ha da Roma, che l'erede del trono turco è partito prima della data stabilita. Durante il pranzo ufficiale dato in suo onore dal Re, non si scambiarono brindisi. Questo fatto dà luogo a varie congetture nei circoli politici di Roma. Si dice che il ministro degli Esteri non attribuì alla visita dell'erede del trono l'importanza che meritava, e che trascurò l'occasione di migliorare i rapporti fra i due paesi.

Il ritorno delle truppe francesi?

TANGERI, 5. — Si ha da Fez 30: Si attende da Marracesch entro la settimana la colonna francese che ritornerà lasciando la guarnigione nei posti di montagna. Le truppe francesi visiteranno anche Sefru ove lasceranno un distaccamento e puniranno gli Ayussi che spararono contro le staffette francesi inviate in quei paraggi.

TERRIBILE BUFERA IN RUSSIA

PIETROBURGO, 5. — Nei governi di Mosca, Niuji Nowgorod, Orel, ... Poltawa si segnalano uragani accompagnati da grandine e tempesta. In ogni località i terreni seminati sono stati inondati, gli alberi sradicati. Sembra vi sia qualche morto.

Si teme un'insurrezione nell'Albania meridionale

SALONICCO, 5. — A San Giovanni di Medue sono arrivati da Brussa e da Konia 3000 soldati di riserva, destinati per l'Albania meridionale si manifesta una certa effervescenza. Si teme un'insurrezione. I funzionari civili e militari hanno mandato le loro famiglie a Monastir.

Il varo della seconda corazzata austriaca

VIENNA, 5. — Il *Neues Wiener Tagblatt* ha da Budapest: Nei circoli parlamentari si dice che il varo della seconda *dreadnoughts* si farà a Trieste il 4 ottobre. La Camera dei deputati invierà a questa solennità una numerosa deputazione.

Il giro di Francia

LONGWY, 5. — Giro ciclistico di Francia. Sono giunti Masselis, Faber, Garrigou, Georget, Gedivier, Lapize, Duboc, Crouppelandt, Hensghen.

Dott. I. FURLANI Direttore
Giovanni Minighini gerente respons.
STABILIMENTO TIP. FRIULANO

Corriere commerciale

Il memoriale delle provincie

contro il progetto che eleva a 60 centesimi il limite legale delle sovraimposte.

ROMA, 5. — Il Consiglio Direttivo della Unione delle Provincie appositamente convocato in Roma in occasione della discussione alla Camera del progetto di legge che eleva a 60 centesimi il limite legale delle sovrimposte comunali e provinciali, ha presentato ai ministri dell'Interno e del Tesoro appositi memoriali diretti a mostrare come il progetto di legge in parola mentre da un lato non riesce utile alle stesse provincie (53 di esse già superano il limite dei 60 centesimi) dall'altro pregiudica la soluzione definitiva del problema tributario locale, che è di urgenza indilazionabile.

Vennero fatti presenti ai maggiori parlamentari i voti delle Provincie dirette ad ottenere un più maturo studio della legge o, in subordinata ipotesi, l'aggiunta di due emendamenti diretti ad accordare alle Amministrazioni provinciali la devoluzione del terzo decimo di guerra sulla fondiaria e la metà della tassa sulle automobili, benefici già accordati dal progetto di legge Sonnino.

Gli onorevoli Girardi e Mezzanotte hanno convocato per oggi i deputati del Mezzogiorno e degli Abruzzi e Marche per determinare la linea di condotta parlamentare allo scopo di rendere possibile il conseguimento dei voti provinciali.

Gli onorevoli Corniani per il gruppo industriale e Pescetti per quello socialista attendono ad ottenere la adesione dei loro gruppi alla iniziativa dell'Unione delle Provincie.

L'ACCERTAMENTO DEL CONFINE ITALO-AUSTRIACO
Una commissione mista a Valle Sparvieri

VENEZIA, 5. — Si ha da Asiago:

Questa mattina, alle ore 10, la Commissione italo-austriaca, composta del dott. Reale, ingegnere superiore di Trento, e dell'ingegnere capo del Genio civile di Vicenza, cav. Tonini, con i rispettivi assistenti si è recata a Valle Sparvieri unicamente per determinare il confine della strada consorziale del Termine e quella degli abbeveratoi di Cima Mandriolo.

La Commissione si limitò ad erigere un nuovo cippo al Termine, ordinando alle guardie boschive italiane di rialzare il cippo degli abbeveratoi caduto a terra verso occidente a causa del cedimento del terreno. Di tutto ciò la Commissione redasse nella caserma delle guardie di finanza di Termine il relativo verbale.

Per Cima Mandriolo si recherà sul luogo una commissione tecnico-militare. Intanto il deputato consorziale dei Sette Comuni, Giovanni Fabris, ha deciso di fare istanza al presidente del Consorzio per l'abbattimento del casotto di rifugio eretto dai soldati austriaci.

LE BORSE ITALIANE

Borsa di Milano
5 luglio (*Chiusura*)

Rend. ital 3 3|4 0|0 contanti	102.82
" " " fine luglio	103.05
" " 5.1|2 0|0	102.95
Azioni Banca d'Italia	1461 45
" Banca Commer. Ital.	856.50
" Credito Italiano	561.—
" Ferrovie Mediterranee	443.—
" Navigazione Gen. Ital.	378.—
" Società Veneta per Costruzione ed Esercizio di Ferrovie Secondarie Italiane	167.—
Azioni Londra	25.38 1|2
" Svizzera	100.40

Borsa di Genova
(5 luglio (Chiusura)

Rendita Ital. 3.3|4 0|0 contanti	102.81
" " " fine luglio	103.05
Rendita Ital. 3.1|2 0|0	102.90
Azioni Banca d'Italia	1465.50
" Banca Commer. Ital.	857.50
" Credito Italiano	561.—
" Ferrovie Meridionali	657.—
" " Mediterranee	412.—
" Navigazione Gen. Ital.	377.—
" Raffi. Ligure Lombarda	342.50
" Acciaierie Terni	1.455.—
" Eridania	733.—
" Ansaldo Armstrong e C.	235.50

Borsa di Parigi
5 luglio (*Chiusura*)
mercato debole

Rendita francese 3 0|0	94 30
" Italiana 3.3|4 0|0	103.25
Cambio Londra a vista	25.29
Consolidato Inglese 2. 3|4 0|0	78.81
Obblig. Ferrovie Lombarde	294.—
Cambio su Italia	99.5|8
Rendita Turca	94.10
Rendita Russa 1891	84.72
" " 1906	104.05
" " 1909	102.65
" Portoghese	68.—
Banca Commerciale	849.—

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine

per Pontebba: Lusso 5.8 - O. 6.5 - D. 7.58 O. 10.15 - O. 15.44 - D. 17.15 O. 18.10

per Tolmezzo, Villa Santina: 7.58 - 10.15 - 15.44 - 17.15 - 18.10.

per Cormons: O. 5.46 - O. 8 - O. 12.50 - Mist. 15.42 - D. 17.25 - O. 20.6.

per Venezia: O. 4 - M. 6.15 - A. 8.20 - D. 11.25 - A. 13.40 - A. 17.30. D. 20.5 - Lusso 20.32.

per S. Giorgio - Portogruaro - Venezia - D. 7 - Mis. 8 - Mis. 13.21 - Mis. 16.10 - Mis. 19.27.

per Cividale: M. 5.20 - A. 8. - M. 11.15 - A. 13.15 - 17.47 - M. 21.45.

per S. Giorgio di Nogaro-Trieste: A. 7 - M. 8 - M. 13.21 - M. 16.10.

Arrivi a Udine

da Pontebba: O. 7.45 - D. 11 - O. 12.44 - O. 17.10 - D. 19.45 - Lusso 20.27 - O. 21.

da Villa Santina-Tolmezzo: 7.45 - 11 12.44 - 17.9 - 19.45. Il treno in partenza da Udine alle 18.10 che trova corrispondenza con la Carnia e quello che parte da Villa Santina alle 9.8 si effettuano soltanto nei giorni di Lunedì, Giovedì e Sabato.

da Cormons: M. 7.32 - D. 11.6 - O. 12.50 - O. 15.23 - O. 19.42 - O. 22.58.

da Venezia: A. 3.20 - Lusso 4.56 - D. 7.46 O. 9.57 - A. 12.15 - A. 15.30 - D. 17.5 M. 19.40 - A. 22.56.

da Venezia - Portogruaro - S. Giorgio - M. 9.43 - 13.5 - M. 17.36 - M. 21.43

da Cividale: A. 6.50 - M. 9.28 - M. 12.55 - M. 15.20 - M. 19.20 - M. 22.52.

da Trieste-S. Giorgio: A. 9.43 - M. 13.5 - 17.36 - M. 21.43.

da San Giorgio di Nogaro: 7.29.

Linea Casarsa-Spilimbergo e viceversa

Partenza

da Casarsa	9.20	14.50	18.40	21.20
Valvasone	9.35	15.8	18.56	21.34
S. Martino Tagl.	9.42	15.15	19.3	21.41
S. Giorgio Rich.	9.53	15.27	19.15	21.50
Arrivo a:				
Spilimbergo	10.2	15.42	19.30	22 5.1
da Spilimbergo	6.05	8.7	13.25	17.23
S. Giorgio Rich.	6.22	8.24	13.44	17.40
S. Martino Tagl.	6.30	8.32	13.52	17.48
Valvasone	6.37	8.40	14.2	17.57
Arrivo a:				
Casarsa	6.50	8.53	14.15	18.10

Tram Udine-S. Daniele

Partenza da UDINE per S. Daniele (P. Gemona): 6.27 - 9.8 - 11.41 - 15.01 - 18.35 - Festivo 21.37.

Arrivo a S. Daniele: 8.8 - 10.37 - 13.13 - 16.52 - 20.6 - Festivo 22.9.

Partenza da S. Daniele: 6 - 8.01 - 11.0 - 13.45 - 17.58 - Festivo 21.

Arrivo a UDINE (P. Gemona): 7.03 - 10.0 - 12.25 - 15.16 - 19.29 - Festivo 22.21